

# Bozzi: "Ravenna e la Romagna centro"



*Nuovi gasdotti, navi rigassificatrici, acquisti di gas da Algeria e Mozambico, semplificazioni burocratiche per tentare di accelerare anche l'utilizzo di rinnovabili. La guerra aperta dalla Russia contro l'Ucraina ha messo a nudo tutti i limiti di una politica energetica basata esclusivamente sulla dipendenza da Paesi terzi. Ma quando si interrompono i flussi di gas dall'estero cosa può accadere? Ne abbiamo parlato con il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli.*

**Presidente Tabarelli, quale inverno ci aspetta dal punto di vista energetico?**

"Freddo, forse più freddo dell'anno scorso. Corriamo il rischio di interruzioni. La situazione è confusa, come ovviamente deve essere in una situazione di guerra. Ma le bollette calde, bollenti, dell'ultimo inverno forse si raffredderanno. Se adottiamo le sanzioni, allora mettiamo un tetto ai prezzi".

**Per ora si leggono tanti annunci su acquisto di gas all'estero, navi rigassificatrici, rinnovabili. Ma di concreto si vede ben poco...**

"Poco, sì. Ma qualcosa sta arrivando, 4,5 miliardi da Algeria, 2 dall'Egitto. Qualcosa in più via TAP, volumi arrivano anche dagli Usa. Sì, ma prima di arrivare ai 29 miliardi della Russia, ce ne vuole".

**Le navi rigassificatrici andranno davvero a Ravenna e Piombino?**

"Ravenna è più vicina a centrare l'obiettivo. Piombino non credo. Ma ci sono altri porti che si stanno muovendo, come Crotona e Taranto".

**Di estrazioni nazionali di gas, addirittura proprio non se ne parla?**



Se ne parla poco, ma questa era una tragedia economica già prima della guerra. La Russia l'ha solo aggravata.

È assurdo che noi ogni anno trasferiamo all'estero 10 miliardi di euro per comprare gas. È tutto Pil che potevamo fare da noi.

**In compenso abbiamo tutti gli impianti di rinnovabili al Sud, mentre l'energia serve soprattutto al Nord. Come facciamo a trasferirla dove serve?**

Servono linee elettriche potenti e costose, che si fa fatica a realizzare perché la gente non vuole vedere i piloni e ha paura di tutto, anche dei fili ad alta tensione. Ma anche al Sud non riusciranno a fare tutto con le rinnovabili.

# nazionale della vera transizione energetica



Non c'è urgenza maggiore di quella attuale: Ravenna e la Romagna hanno idee, tecnologie e professionalità che per decenni hanno affermato il distretto offshore adriatico in tutto il mondo, lavorando con rigorosa osservanza della sicurezza e lanciando parallelamente e con successo il modello di turismo che ancora anima le nostre coste. Stime prudenziali parlano di 100 miliardi di metri cubi di gas davanti alle nostre coste e l'Italia nel solo 2021 ha consumato 70 miliardi di metri cubi di gas, quindi sarebbe molto utile tornare a estrarre.

È tutto pronto e rodato per funzionare su larga scala, sia per quanto riguarda le fonti energetiche tradizionali sia soprattutto per le rinnovabili.

Estrazioni di metano, rigassificatore, parco eolico e fotovoltaico galleggiante, idrogeno verde, cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>: la diversificazione dell'approvvigionamento è già qui, insieme a un enorme potenziale di minore inquinamento e impatto climatico, maggiore disponibilità di energia e posti di lavoro.

Possiamo rendere concreta questa transizione a livello nazionale ora, partendo da qui.

La dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di energia ha messo a nudo la mancanza decennale di una politica energetica nazionale.

È giunto il tempo di navigare tutti verso la stessa direzione: abbiamo tutte le prerogative per fare diventare Ravenna e la Romagna il centro nazionale della vera transizione energetica. Smettiamo di perderci in inutili veti e paure ingiustificate e prendiamo la giusta rotta affinché ciò avvenga.

A Ravenna, sia per quanto riguarda le fonti energetiche tradizionali sia soprattutto per le rinnovabili, è già tutto pronto.

Parliamo non solo della ripresa delle estrazioni di metano e rigassificatore, ma anche di parco eolico e fotovoltaico galleggiante, idrogeno verde, cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>.

E Confindustria Romagna ribadisce, ancora una volta con forza e decisione, il proprio supporto e sostegno alla proposta di fare di Ravenna hub per il rigassificatore, nella convinzione che sia indispensabile.

Il Porto di Ravenna ha le infrastrutture adeguate sia a mare sia a terra e, come già sottolineato, ricordiamo che ci sono tutte le condizioni di sicurezza, grazie alle tecnologie e alle grandi competenze che per decenni hanno permesso al distretto offshore ravennate di affermarsi ed essere preso come punto di riferimento e di eccellenza in tutto il mondo.

**Roberto Bozzi, presidente Confindustria Romagna**

## Rigassificatore, una grande opportunità



"Mi pare che un rigassificatore galleggiante a Ravenna sia una grande opportunità per il Paese e per il territorio: per il Paese perché trova qui soluzioni, competenze e cultura industriale che vive in armonia con le altre vocazioni del territorio. Per Ravenna perché darà lavoro a molte aziende e persone che hanno sofferto in questi anni delle scelte ingiuste sulle estrazioni, e perché rinforzerà il ruolo dell'Adriatico sulle rotte del GNL, e il ruolo di Ravenna in questo campo".

**Guido Ottolenghi, presidente gruppo tecnico logistica e trasporti di Confindustria, CEO PIR**